

Manca una settimana all'annuncio ufficiale del destino della fabbrica di Sacco da parte della Bat

# Lavoratori in marcia verso Trento

## *I dipendenti della Manifattura oggi in consiglio provinciale*

Centocinquanta lavoratori saranno questa mattina in marcia verso Trento. Un lungo serpentine di macchine raggiungerà il consiglio provinciale, in piazza Dante, per consegnare nelle mani dei politici locali le proprie preoccupazioni in merito al futuro della Manifattura Tabacchi di Borgo Sacco. Operai e sindacati, comunque, confidano in un faccia a faccia con il governatore Lorenzo Delal, fino ad oggi rimasto defilato nonostante la «bomba» dell'annuncio della chiusura della fabbrica. Sarà una manifestazione pacifica ma risoluta. Anche perché il giorno dell'ufficialità, di quando la Bat renderà pubblico il proprio piano industriale, è alle porte, precisamente tra una settimana.

Le maestranze, dunque, stanno tentando tutto il possibile per cercare di far tenere aperto lo stabilimento di Sacco, l'unico, per altro, in grado di fornire degli standard europei di produzione.

Per consentire una partecipa-



**IN MARCIA.** I lavoratori della Manifattura oggi saliranno a Trento

zione massiccia all'iniziativa, ovviamente, alla Manifattura questa mattina ci saranno tre ore di sciopero. Nessuno, comunque, si attende risposte certe da parte dei consiglieri provinciali ma quello che si spera, almeno, è di strap-

pare un impegno formale a volere far sentire la voce del Trentino sul governo e sulla multinazionale.

In proposito, l'amministratore delegato Valli e il responsabile dei rapporti sindacali Mazzei saranno a Trento la prossima settimana. Al momento, l'incontro per

l'annuncio ufficiale del destino della Manifattura, previsto in un primo momento a Roma, è stato fissato alla sede dell'Assindustriali. All'ultimo minuto, però, potrebbe essere spostato in Comune a Rovereto.

Nel frattempo, il deputato leghista Maurizio Fugatti ha depositato l'ennesima interrogazione in parlamento. E ieri, il sottosegretario alle finanze Alfiero Grandi gli ha risposto che palazzo Chigi ha davvero poche possibilità di intervento visto che, dal 31 dicembre scorso, il monopolio non c'entra più nulla con le sigarette e che la Bat, quindi, può agire come vuole. Il viceministro ha però assicurato che il governo sta seguendo la questione e che, in caso di chiusura, farà tutto il possibile per evitare disagi ai lavoratori. Ha infine assicurato che chiederà a Bat di non liquidare le maestranze ma di bilanciare gli interessi di impresa con quelli degli operai.

N. G.